



AI Generated content ChatGpt

Ev charger: quando il design diventa vantaggio competitivo

La parola all'industria:

3 VOCI
A CONFRONTO



John Maxa
Key account manager di go-e



Gerald Avondo
Head of Product and Services E-Mobility di Scame



Alessandro Calò
Presidente e Amministratore Delegato di R-Gruppo

FORMA E FUNZIONE SONO SEMPRE PIÙ DIFFICILI DA SEPARARE NEL PROGETTO DI UNA STAZIONE DI RICARICA. DIMENSIONI, GESTIONE DEI CAVI, INTERFACCE, ACCESSIBILITÀ E MANUTENZIONE INCIDONO DIRETTAMENTE SULLA QUALITÀ DEL PRODOTTO E SULLA SUA OPERATIVITÀ A LUNGO TERMINE. L'OFFERTA DI MERCATO PROPONE UNA NUOVA GENERAZIONE DI CHARGER CHE PUNTA A NASCONDERE LA COMPLESSITÀ TECNOLOGICA PER GARANTIRE UN'ESPERIENZA SEMPLICE E IMMEDIATA

Nel mercato della ricarica per veicoli elettrici il design sta assumendo un ruolo sempre più centrale. Se in una prima fase l'attenzione dei costruttori era concentrata soprattutto sulle prestazioni elettriche, sulla sicurezza e sulla connettività, oggi la progettazione di una wallbox o di una colonnina deve confrontarsi con un numero crescente di esigenze. Il prodotto deve essere semplice da installare e configurare, intuitivo da utilizzare, facile da

manutenere e capace di integrarsi nel contesto nel quale viene collocato. L'estetica rimane importante, ma rappresenta soltanto una parte di un processo progettuale molto più ampio. Il cambiamento riflette anche la maturazione del mercato. L'infrastruttura di ricarica è diventata un elemento sempre più presente nella quotidianità, negli spazi residenziali come in quelli pubblici, nei parcheggi aziendali, nelle strutture ricettive e nelle aree commerciali. Di conseguenza, aumenta il numero di persone che entrano

in contatto con questi dispositivi e diminuisce la possibilità di considerare il charger come un semplice apparato tecnico. Una colonnina è infatti un'interfaccia fisica tra la rete elettrica, il gestore e l'utente; una wallbox è un dispositivo tecnologico che deve convivere per anni con un'abitazione, un garage o un'area aziendale. In questo scenario il design diventa soprattutto progettazione dell'esperienza. Ogni elemento fisico può contribuire a rendere la ricarica più semplice oppure introdurre una complicazione. La posizione del connettore, l'altezza dello schermo, la leggibilità dei LED, il modo in cui viene riposto il cavo, l'accessibilità dei componenti interni e la possibilità di raggiungere facilmente le parti da mantenere sono tutti aspetti che appartengono a pieno titolo al design del prodotto. La distinzione tra forma e funzione tende quindi a diventare sempre meno significativa. Una scocca compatta, per esempio, può permettere di installare la stazione in spazi ridotti; un supporto progettato correttamente può facilitare il lavoro dell'installatore; una particolare conformazione del corpo può migliorare la resistenza agli agenti atmosferici; un sistema di gestione del cavo può trasformare radicalmente la qualità dell'interazione con l'utente. È il principio secondo cui il design non deve aggiungere complessità, ma eliminarla. Un prodotto efficace dovrebbe essere immediatamente comprensibile anche da chi non conosce nel dettaglio la tecnologia che contiene. L'utente deve poter riconoscere lo stato della sessione, individuare il connettore corretto e completare le operazioni necessarie senza dover interpretare procedure complesse. Allo stesso modo, il tecnico deve poter installare, configurare e successivamente mantenere la stazione attraverso soluzioni costruttive che tengano conto delle reali condizioni di lavoro. Questa impostazione porta anche a considerare il ciclo di vita dell'infrastruttura. Una stazione non deve essere progettata soltanto per funzionare correttamente il giorno dell'installazione, ma per mantenere prestazioni, sicurezza e qualità percepita negli anni. Robustezza dei materiali, resistenza agli agenti atmosferici, gestione termica, accessibilità dei componenti e possibilità di aggiornamento diventano quindi parte integrante della progettazione. Il concetto vale sia per le wallbox sia per le colonnine, anche se le priorità possono cambiare. Una soluzione domestica deve inserirsi in uno spazio privato senza risultare invasiva e deve rendere la ricarica un'operazione semplice e ripetibile. Una stazione pubblica deve invece confrontarsi con un numero molto maggiore di utenti, condizioni ambientali differenti e una maggiore frequenza di utilizzo. In entrambi i casi, però, la qualità dell'esperienza dipende dalla capacità del prodotto di anticipare le esigenze di chi lo utilizza.

L'ergonomia parte dall'installazione

Quando si parla di user experience nel settore della ricarica, l'attenzione viene normalmente rivolta all'automobilista. Prima ancora dell'utente finale, però, esiste un'altra figura per la quale il design può fare una differenza concreta: l'installatore. L'EV charger deve essere trasportato, posizionato, fissato, collegato e configurato. Successivamente dovrà essere sottoposto a operazioni di verifica, diagnosi e manutenzione. La progettazione di questi passaggi può incidere direttamente sui tempi di installazione e sui costi di gestione dell'infrastruttura. Una stazione progettata tenendo conto delle esigenze del professionista riduce le operazioni superflue e rende più prevedibili le attività sul campo. Anche in questo caso sono spesso i dettagli a fare la

NEGLI ULTIMI ANNI IL DESIGN DELLE INFRASTRUTTURE DI RICARICA È PASSATO DA ELEMENTO SECONDARIO A FATTORE SEMPRE PIÙ STRATEGICO. QUALI SONO OGGI GLI ASPETTI PROGETTUALI DA CONSIDERARE PRIORITARI NELLO SVILUPPO DI UN EV CHARGER?



John Maxa
go-e

«Un prodotto vincente va oltre i semplici dati tecnici: la domanda è come trasferire le caratteristiche di una buona wallbox in un prodotto reale e farle rendere al massimo per chi lo utilizza. Una delle sfide principali è ottenere un prodotto compatto, senza compromessi su robustezza e funzionalità. Altrettanto importante è la praticità in fase di installazione: una stazione ben progettata deve essere piacevole non solo per l'utente finale, ma anche per il professionista. Da questa esigenza nasce un'unità con tre ingressi per il cavo di alimentazione, adatta a diverse configurazioni di posa, e un supporto a parete con mini-livella integrata per facilitare il montaggio. La tecnologia deve inoltre integrarsi con l'ambiente, con un prodotto efficiente e piacevole da vedere».



Gerald Avondo
Scame

«Oggi il design di un EV charger rappresenta una leva strategica fondamentale, in grado di unire la brand identity alla valorizzazione del contesto in cui si inserisce. Da un lato è il segno distintivo del gestore della stazione, che ne assicura l'immediata riconoscibilità del marchio e la fiducia dell'utente. Dall'altro si integra come vero e proprio elemento architettonico, integrandosi in modo armonico sia nel tessuto urbano sia all'interno di location di pregio».



Alessandro Calò
R-ev

«Negli ultimi anni il design è diventato parte integrante dell'innovazione. Quando progettiamo un EV charger non partiamo dall'estetica, ma dall'esperienza d'uso e dalla funzionalità, il design per noi non è una decorazione, ma ingegneria visibile. Affidabilità, semplicità di installazione, accessibilità per la manutenzione, gestione termica e resistenza agli agenti atmosferici sono elementi imprescindibili. Solo dopo questi aspetti arriva il linguaggio stilistico, che deve esprimere la qualità del prodotto e l'identità del marchio. Un buon design è quello che continua a funzionare bene anche dopo anni di utilizzo e che permette ai tecnici interventi di manutenzione rapidissimi».

differenza. La possibilità di utilizzare differenti ingressi per il cavo di alimentazione consente di adattare la stazione alle diverse configurazioni di posa. Un sistema di fissaggio studiato per facilitare l'allineamento riduce la complessità del montaggio. La possibilità di accedere ai componenti senza dover smontare porzioni significative dell'involucro rende più rapidi gli interventi successivi. La manutenzione rappresenta infatti una delle aree nelle quali il design può produrre il maggiore valore economico. In un'infrastruttura pubblica ad alta frequenza di utilizzo, ogni fermo della stazione può avere conseguenze sul servizio offerto e sui ricavi del gestore. Per questo l'accessibilità dei componenti, la modularità e la possibilità di effettuare diagnosi e sostituzioni rapidamente diventano caratteristiche progettuali strategiche. Anche l'ambiente nel quale il tecnico opera deve essere considerato. Un intervento può avvenire all'aperto, di notte o in condizioni meteorologiche poco favorevoli. Da qui deriva l'utilità di soluzioni come l'illuminazione dei vani tecnici, prese dedicate alla diagnostica o accessi frontali che consentano di raggiungere facilmente le apparecchiature. Sono

caratteristiche che difficilmente incidono sulla fotografia del prodotto o sulla sua percezione al momento dell'acquisto, ma che possono diventare determinanti nel corso della vita operativa della stazione. Il design, dunque, deve essere valutato anche attraverso ciò che permette di evitare. Un charger ben progettato è quello che riduce il numero di operazioni necessarie, elimina gli accessi poco agevoli e rende evidente al tecnico dove intervenire. Il medesimo approccio si trasferisce all'esperienza dell'utente. Uno degli esempi più evidenti è rappresentato dalla gestione dei cavi. Con la crescita della potenza di ricarica, i cavi possono diventare componenti fisicamente impegnativi da movimentare. Peso, rigidità e lunghezza possono incidere sulla facilità con cui l'utente riesce a collegare il veicolo. Il problema non è soltanto ergonomico. Un cavo lasciato a terra può essere calpestato, danneggiato o creare un ostacolo. Per questo i sistemi di cable management stanno diventando una componente sempre più rilevante della progettazione delle colonnine. Bracci di supporto, sistemi a molla e altre soluzioni consentono di sostenere il cavo, ridurre il peso percepito e

mantenerlo sollevato da terra. In questo modo migliorano contemporaneamente comodità, ordine e sicurezza. Lo stesso principio vale per le wallbox. Un cavo fisso deve poter essere riposto in modo ordinato quando non viene utilizzato, evitando che rimanga sul pavimento del garage o del parcheggio. Una soluzione con presa e cavo removibile offre invece maggiore flessibilità, ma deve comunque prevedere una modalità semplice per gestire il cavo durante il suo utilizzo quotidiano. È un dettaglio che assume particolare importanza proprio perché la ricarica è un'operazione ripetitiva. Una piccola difficoltà che si presenta una volta può essere trascurabile; la stessa difficoltà ripetuta ogni giorno per anni diventa invece un elemento concreto della user experience.

Display, segnali e accessibilità: la stazione deve spiegarsi da sola

L'altra grande area nella quale il design influenza l'esperienza è l'interfaccia. La diffusione di display sempre più ampi sulle colonnine pubbliche risponde alla necessità di rendere più chiaro il processo di ricarica, ma la dimensione dello schermo è soltanto uno degli elementi da considerare. Una buona interfaccia deve stabilire una

gerarchia delle informazioni. L'utente deve capire rapidamente se il connettore è disponibile, se la sessione è stata avviata, quanta energia è stata erogata e se esiste un problema. Informazioni aggiuntive possono essere disponibili, ma non devono ostacolare la lettura di quelle essenziali. In questo senso il display rappresenta una delle componenti più visibili del design di una stazione. Un pannello ampio permette di migliorare la leggibilità, soprattutto per utenti che si trovano a una certa distanza dal charger, e può ospitare istruzioni, informazioni sul servizio o contenuti dedicati al gestore. In alcune architetture è possibile separare le informazioni relative alla ricarica dalla comunicazione commerciale o istituzionale, evitando che messaggi differenti competano per la stessa attenzione. Non sempre, però, un touchscreen è sufficiente. La combinazione tra interfaccia digitale e comandi fisici può risultare più efficace in determinate condizioni. Un pulsante può essere più facile da individuare o utilizzare rispetto a un comando touch, soprattutto quando l'utente indossa guanti o si trova in condizioni ambientali non ideali. La progettazione deve quindi partire dall'azione da compiere e non dalla tecnologia utilizzata per realizzarla. Anche i segnali luminosi svolgono una funzione

importante. LED frontali o visibili a 360 gradi permettono di comunicare immediatamente lo stato della stazione, mentre un'illuminazione dedicata dell'area di connessione può facilitare le operazioni durante le ore notturne. In una wallbox domestica, una barra luminosa può essere sufficiente per comunicare se la stazione è pronta, se la ricarica è in corso o se è presente un'anomalia. In una stazione pubblica, invece, l'illuminazione può contribuire anche alla riconoscibilità e alla sicurezza del punto di ricarica. Il principio fondamentale è che l'infrastruttura dovrebbe riuscire a comunicare senza richiedere un manuale di istruzioni. L'utente pubblico, infatti, non necessariamente conosce il modello di colonnina che si trova davanti e potrebbe non averla mai utilizzata prima. La progettazione deve quindi ridurre al minimo la necessità di apprendimento. Questo porta direttamente al tema dell'accessibilità. Una rete di ricarica destinata al pubblico deve essere utilizzabile da persone con caratteristiche fisiche differenti. Altezza e inclinazione dello schermo, posizione dei connettori, dimensioni dei comandi e accessibilità dell'area di connessione possono determinare la possibilità di utilizzare autonomamente la stazione. L'accessibilità non dovrebbe però essere considerata una caratteristica separata dal resto del progetto. Una stazione più facilmente raggiungibile da una persona in carrozzina è generalmente anche più comoda per una persona anziana o per un utente che deve compiere le operazioni con una sola mano. Un display leggibile e un'interfaccia semplice migliorano l'esperienza di tutti, non soltanto di chi presenta esigenze specifiche. Anche i cavi possono essere interpretati secondo questa prospettiva. Ridurre il peso percepito e accompagnare il movimento significa rendere la ricarica più accessibile a un pubblico più ampio. La progettazione ergonomica, quindi, non è un elemento aggiuntivo, ma un modo per aumentare la fruibilità complessiva dell'infrastruttura. In questo quadro assume importanza anche la scelta dei materiali. L'involucro di una stazione pubblica deve resistere a urti, pioggia, sbalzi termici, radiazioni solari e, in determinati contesti, anche alla corrosione dovuta alla presenza di sale. La qualità percepita dal cliente non deriva soltanto dalla forma iniziale del prodotto, ma dalla sua capacità di mantenere nel tempo quella stessa qualità. Un charger che dopo pochi anni presenta superfici deteriorate, componenti danneggiati o elementi difficili da utilizzare comunica un'immagine di affidabilità diversa rispetto a una stazione progettata per conservare robustezza e funzionalità nel lungo periodo. La durabilità diventa quindi una componente del design tanto quanto la forma.

La colonnina entra nello spazio, la wallbox nella quotidianità

Il rapporto con l'ambiente rappresenta forse la differenza più evidente tra una soluzione domestica e una infrastruttura pubblica, ma anche in questo caso i confini stanno diventando meno netti. La diffusione della ricarica nei parcheggi aziendali, negli hotel, nei centri commerciali e nei condomini porta i charger a confrontarsi con contesti sempre più diversi. Una colonnina pubblica deve essere riconoscibile, ma non necessariamente dominante. Deve comunicare la propria funzione e allo stesso tempo integrarsi nello spazio. In un parcheggio urbano il linguaggio progettuale può essere differente rispetto a quello richiesto da un hotel o da una struttura architettonica di pregio. Da qui la necessità di sviluppare prodotti capaci di mantenere una precisa identità senza risultare invasivi. La personalizzazione grafica può contribuire alla

QUANDO SI PARLA DI DESIGN SI PENSA SPESSO ALL'ESTETICA, MA ENTRANO IN GIOCO ANCHE ERGONOMIA, SEMPLICITÀ D'USO, INTERFACCIA UTENTE E QUALITÀ PERCEPITA. QUANTO INCIDONO QUESTI ELEMENTI SULL'ESPERIENZA DI RICARICA?



John Maxa
go-e

«La parola chiave quando pensiamo all'esperienza di ricarica secondo go-e è la semplicità. Una stazione è un buon prodotto se nella quotidianità non si fa percepire, o quasi. Per questo abbiamo studiato la forma della cassa in chiave minimal, ma sempre funzionale: ogni elemento risponde a un'esigenza concreta. Va nella stessa direzione la scelta di componenti europei di qualità, garanzia di solidità e affidabilità nel tempo. Abbiamo curato anche i dettagli pratici, come la gestione del cavo, evitando il suo attorcigliamento quotidiano. Il risultato è un prodotto esteticamente pulito e discreto, capace di integrarsi nello spazio senza risultare intrusivo».



Gerald Avondo
Scame

«L'estetica è un dettaglio che sicuramente conquista al primo sguardo, ma la vera soddisfazione nasce dall'ergonomia, dalla semplicità d'uso e dalla qualità percepita. Nel processo di ricarica, la user experience è centrale: il design non può essere solo estetico, ma deve essere soprattutto funzionale. Un'interfaccia intuitiva, cavi facili da maneggiare e comandi accessibili azzerano le complicazioni, trasformando la ricarica in un gesto quotidiano, semplice e naturale. La qualità dei materiali e la cura dei dettagli inoltre trasmettono affidabilità, facendo della funzionalità la vera anima dell'estetica».



Alessandro Calò
R-ev

«Incidentemente moltissimo. La ricarica deve essere un gesto naturale, immediato e intuitivo: so bene che un'infrastruttura esteticamente accattivante ma difficile da usare è un fallimento commerciale. Un'interfaccia chiara, indicatori luminosi facilmente comprensibili, una corretta disposizione dei connettori e una progettazione ergonomica migliorano concretamente l'esperienza dell'utente. Credo che il miglior design sia quello che quasi non si nota, perché elimina dubbi e rende ogni operazione semplice. È questo che trasforma una tecnologia in un servizio realmente accessibile».

riconoscibilità del gestore, ma anche la scelta del linguaggio industriale diventa uno strumento per definire il rapporto con il contesto. Forme essenziali e proporzioni compatte facilitano l'integrazione in numerosi ambienti, mentre soluzioni più caratterizzate possono valorizzare installazioni nelle quali l'infrastruttura diventa parte dell'immagine complessiva della location. Il rischio, però, è che l'estetica venga separata dalla funzione. Un prodotto può essere visivamente interessante ma diventare poco efficace se costringe l'utente a compiere movimenti scomodi, se rende difficile la lettura delle informazioni o se complica l'accesso alle parti tecniche. Per questo la ricerca formale deve essere subordinata alla qualità dell'esperienza. Lo stesso principio è particolarmente evidente nelle wall-box. In un'abitazione il charger può rimanere installato per molti anni in un punto ben visibile del garage o dell'area esterna. Un design troppo aggressivo può risultare rapidamente fuori contesto, mentre una soluzione compatta ed essenziale può integrarsi più facilmente nell'ambiente e mantenere una maggiore attualità nel tempo. La compattezza assume inoltre un valore funzionale. Ridurre l'ingombro significa facilitare l'installazione e lasciare maggiore libertà nella scelta della posizione. Per le colonnine DC questa caratteristica può diventare ancora più importante, soprattutto nei contesti urbani o commerciali dove lo spazio disponibile è limitato. La stessa ricerca di efficienza spaziale si ritrova nelle architetture con potenza centralizzata. Separare l'elettronica di conversione dal punto di erogazione permette di ridurre le dimensioni dei dispenser che rimangono nel piazzale, con vantaggi sia estetici sia funzionali. La stazione diventa meno ingombrante, più facilmente collocabile e più semplice da integrare in configurazioni complesse. A questo si aggiunge la possibilità di progettare il prodotto in funzione dello specifico scenario di utilizzo. Un cavo più leggero può essere preferibile in un contesto nel quale il veicolo rimane collegato più a lungo; un cavo raffreddato può invece diventare necessario quando la priorità è gestire correnti elevate e ridurre i tempi di ricarica. Anche qui la tecnologia influenza direttamente l'ergonomia. La progettazione degli EV charger sta

GLI EV-CHARGER SONO DESTINATI A CONTESTI MOLTO DIVERSI TRA LORO. COME È POSSIBILE CONIUGARE IDENTITÀ DEL PRODOTTO, FUNZIONALITÀ E CAPACITÀ DI INTEGRARSI NEI DIVERSI AMBIENTI DI INSTALLAZIONE?



John Maxa
go-e

«go-e cerca di ridurre il concetto di ricarica alla sua espressione più essenziale. Questo significa ambire sempre al massimo in termini di funzionalità, senza però perdere mai quell'impronta "basic" che ci ha sempre reso uno dei fornitori più flessibili e adattabili sul mercato. Per quanto sofisticato possa apparire, ad esempio, un go-e Charger PRO bidirezionale, esso rimane, nella sua essenza più vera, uno strumento con uno scopo ben definito e circoscritto: caricare in modo intelligente, senza inutili complessità».



Gerald Avondo
Scame

«Non esiste un design universale: la vera forza sta nella flessibilità dell'offerta. In Scame rispondiamo a contesti diversi coniugando identità e funzionalità attraverso due leve chiave. Da un lato, puntiamo su un alto livello di personalizzazione per rafforzare la brand awareness dei nostri clienti. Dall'altro, sviluppiamo soluzioni di ricarica firmate da designer industriali, come quelle nate dalla collaborazione con lo studio Trussardi & Belloni Design, che valorizzano l'estetica architettonica dei contesti in cui vengono installate».



Alessandro Calò
R-ev

«La sfida è creare prodotti riconoscibili senza renderli invasivi. Un EV charger può essere installato in un hotel, in un'azienda, in un parcheggio pubblico o in un'abitazione privata: ogni contesto ha esigenze differenti. Un prodotto con un design troppo aggressivo o eccentrico invecchia in fretta e si adatta male. Per questo sviluppiamo soluzioni con un'identità estetica coerente ma capaci di adattarsi ai diversi ambienti. Il design deve valorizzare lo spazio in cui viene installato, non dominarlo, mantenendo sempre elevati standard di robustezza e funzionalità».



L'INTEGRAZIONE DI UN AMPIO SCHERMO PER LA GESTIONE DELLA RICARICA È UNO DEI PLUS PIÙ APPREZZATI DALL'UTENTE FINALE ALLA RICERCA DI UN'ESPERIENZA SEMPLICE E INTUITIVA

OLTRE ALLE PRESTAZIONI, QUALI CARATTERISTICHE PROGETTUALI RITENETE POSSANO FARE LA DIFFERENZA NEI PROSSIMI ANNI PER MIGLIORARE LA FRUIBILITÀ E IL VALORE PERCEPITO DI UNA SOLUZIONE DI RICARICA?

«Vista la richiesta crescente e il potenziale futuro, soprattutto in ambito business e semipubblico, un fattore decisivo sarà senz'altro la scalabilità del sistema. Chi pensa esclusivamente in termini di singolo punto di ricarica, senza considerare che la visione dovrà spostarsi sempre di più verso veri e propri ecosistemi green, in cui la ricarica gioca certamente un ruolo importante, ma va detto, subordinato rispetto all'infrastruttura complessiva in cui si inserisce non ha ancora centrato il vero scopo del prodotto».



John Maxa
go-e

«A fare la differenza sarà la capacità di offrire stazioni di ricarica realmente inclusive, dove l'accessibilità del prodotto diventa centrale. Dettagli pratici come un'illuminazione a LED chiara e funzionale, schermi dall'interfaccia intuitiva e sistemi di supporto per la gestione del cavo, come bracci dedicati e portacavi integrati, trasformano l'interazione con il prodotto in un'esperienza semplice, comoda e alla portata di tutti».



Gerald Avondo
Scame

«Nei prossimi anni farà la differenza la capacità di progettare prodotti intelligenti e duraturi. Modularità, manutenzione semplificata, aggiornamenti software da remoto, integrazione con piattaforme digitali e sostenibilità dei materiali saranno elementi sempre più importanti. Il design del charger, inoltre, dovrà evolversi: comunicherà sempre meno come una classica "pompa di rifornimento" e sempre più come un nodo smart della rete, mostrando in modo chiaro dati e servizi a valore aggiunto. L'utente non cerca soltanto una colonnina veloce, ma una soluzione affidabile, evolutiva e in grado di mantenere nel tempo il proprio valore. È questa la direzione verso cui stiamo orientando il nostro sviluppo».



Alessandro Calò
R-ev

QUANTO CONTANO OGGI I FEEDBACK RACCOLTI DA INSTALLATORI, CPO E UTENTI FINALI NELLO SVILUPPO DEL DESIGN DI UN NUOVO PRODOTTO? CI SONO ASPETTI PROGETTUALI CHE AVETE MODIFICATO PROPRIO GRAZIE ALL'ESPERIENZA SUL CAMPO?

«Direi che senza il feedback del campo, go-e non esisterebbe nemmeno. Chi conosce la nostra storia sa che l'impulso alla nostra fondazione fu proprio il desiderio di raccogliere tutte le esigenze dell'utente finale e tradurle in un prodotto veramente completo. Oggi, e ancora di più in ottica futura, il feedback di professionisti, utenti e gestori dei punti di ricarica resterà la fonte primaria da cui go-e trae ispirazione per le nuove creazioni di prodotto. Ed è un aspetto che diventa sempre più decisivo, quanto più il mondo dell'e-mobility cresce in spessore e complessità».

«Il riscontro dal campo è fondamentale: l'esperienza di installatori, CPO e utenti guida l'evoluzione continua dei nostri prodotti. Per i tecnici abbiamo introdotto accorgimenti che velocizzano la manutenzione, come l'illuminazione a LED interna per gli interventi notturni e una presa schuko dedicata alla diagnostica via PC. Sul fronte della user experience, i feedback lato software ci hanno spinto ad ampliare le dimensioni degli schermi e perfezionare l'interfaccia utente; lato hardware, invece, abbiamo integrato bracci di supporto e portacavi che rendono l'utilizzo della stazione più comodo e immediato».

«I feedback sono il cuore della nostra Ricerca e Sviluppo e, per noi, sono fondamentali. Progettare internamente significa avere la possibilità di trasformare rapidamente i suggerimenti del mercato in miglioramenti concreti. Installatori e CPO ci aiutano a rendere i prodotti più semplici da installare e mantenere, mentre gli utenti finali ci offrono indicazioni preziose sull'esperienza quotidiana di utilizzo. Molte delle evoluzioni introdotte negli ultimi anni, dall'accessibilità dei componenti all'interfaccia utente, sono nate proprio dall'ascolto di chi utilizza le nostre soluzioni ogni giorno».

quindi diventando sempre più multidisciplinare. Elettronica, meccanica, software, architettura industriale e user experience devono convergere in un unico prodotto. Il risultato non è necessariamente una stazione più complessa, ma al contrario una stazione nella quale la complessità tecnologica viene nascosta e resa semplice da utilizzare. Questo è probabilmente il punto nel quale il design assume il suo valore più alto. L'utente non deve percepire la complessità necessaria per gestire una sessione di ricarica, così come il tecnico non dovrebbe essere costretto a confrontarsi con una progettazione interna poco accessibile. La qualità sta nella capacità di trasferire la complessità all'interno del prodotto e restituire all'esterno un'esperienza semplice. In prospettiva, questo approccio sarà sempre più importante anche perché il charger dovrà rimanere aggiornato per un periodo di tempo significativo. Nuovi standard, funzioni software, sistemi di pagamento, piattaforme di gestione energetica e modalità di interazione potranno modificare il modo in cui la stazione viene utiliz-

zata. La predisposizione agli aggiornamenti e la modularità diventano quindi parte della progettazione tanto quanto la scocca o l'interfaccia. Il prodotto del futuro dovrà essere evolutivo. Non sarà sufficiente progettare una stazione che oggi funziona bene: occorrerà sviluppare un'architettura capace di mantenere il proprio valore nel tempo. L'integrazione di aggiornamenti software da remoto, la predisposizione a nuovi protocolli e l'accessibilità dei componenti possono contribuire a prolungare il ciclo di vita dell'infrastruttura. Anche la diffusione di sistemi come Plug & Charge va letta in questa direzione. L'obiettivo non è aggiungere una funzione visibile, ma eliminare un passaggio dell'esperienza. L'identificazione automatica del veicolo riduce la necessità di utilizzare tessere o applicazioni e rende la ricarica più simile a un gesto naturale. La tecnologia, in questo caso, raggiunge il proprio obiettivo quando quasi scompare dalla percezione dell'utente. È un concetto che può essere esteso a tutta la progettazione. Il miglior sistema di gestione del cavo è quello che non costringe l'u-

tente a pensare a dove appoggiarlo. La migliore interfaccia è quella che rende immediatamente evidente cosa fare. Il migliore accesso tecnico è quello che permette al manutentore di raggiungere il componente necessario senza operazioni inutili. Il migliore design industriale è quello che consente alla stazione di integrarsi nell'ambiente senza rinunciare alla riconoscibilità. In definitiva, il design sta diventando un elemento competitivo dell'infrastruttura di ricarica perché agisce su tutta la catena del valore. Riduce i tempi di installazione e manutenzione, migliora la fruibilità, aumenta l'accessibilità, contribuisce alla sicurezza, valorizza l'identità del gestore e permette al prodotto di integrarsi nei diversi contesti di utilizzo. La competizione sul mercato continuerà naturalmente a essere determinata da potenza, efficienza, affidabilità, connettività e costo. Ma, con la progressiva standardizzazione di molte caratteristiche tecnologiche, la differenza tra una soluzione e l'altra potrà essere determinata sempre più dall'esperienza che quella tecnologia riesce a offrire.

LA WALLBOX GREEN'UP

BTICINO Quando il design risponde alle esigenze funzionali

Nella progettazione di soluzioni per la ricarica dei veicoli elettrici in contesti residenziali, il design non è soltanto estetico, ma assume anche un valore funzionale: rende ogni operazione più intuitiva e sicura. È questa la logica di Green'Up Home di BTicino, gamma di colonnine elettriche pensate per uso domestico, disponibile con o senza cavo, nelle versioni monofase da 7,4 kW e trifase da 22 kW. L'interfaccia di Green'Up Home, essenziale e intuitiva, comunica attraverso una barra LED frontale: colore, intensità luminosa e densità di lampeggio permettono di riconoscere subito se la stazione è pronta, se la ricarica è in corso o in attesa di autorizzazione, oppure se è presente un'anomalia. A questa comunicazione visiva si affianca il pulsante Start/Stop, che consente di avviare o interrompere manualmente la ricarica, indipendentemente dalla programmazione, garantendo i massimi livelli di sicurezza. La stessa attenzione alla facilità d'uso guida il disegno fisico. Nelle versioni con cavo integrato da 5 metri, la forma arrotondata ne facilita l'alloggiamento, mentre il supporto frontale consente di riporre ordinatamente spina e cavo. Installabili a parete o a pavimento tramite apposito accessorio, anche all'esterno, le stazioni Green'Up Home presentano gradi di

protezione IP55 e IK10. L'esperienza si completa con l'app Home + Control, per un dialogo costante con la colonnina elettrica. La completa integrazione digitale permette di gestire da remoto avvio, arresto e programmazione della ricarica, controllare i consumi e ricevere notifiche. Inoltre, in continuità con la gestione del software, Home + Control interagisce con tutti gli elementi hardware della colonnina. È possibile quindi regolare la luminosità, lo spegnimento dei LED e gestire il blocco del comando manuale. Nelle colonnine Green'Up Home, il design diventa così un sistema integrato di forme, segnali visivi e comandi che rendono l'interazione più immediata, intuitiva ed efficiente, tutto in totale sicurezza.

IN SINTESI

- Wallbox domestica disponibile in versione monofase da 7,4 kW e trifase da 22 kW, con o senza cavo integrato.
- Barra LED e pulsante Start/Stop rendono immediati il controllo dello stato e la gestione manuale della ricarica.
- Installabile a parete o a pavimento, anche all'esterno, con protezione IP55 e IK10 e gestione tramite app Home + Control.

EVBEE Forme compatte e interazione evoluta per la ricarica urbana

Tra le infrastrutture di ricarica rapida destinate ad ambiti urbani e commerciali, la stazione EVbee DC 125 è stata progettata con un approccio in cui il design migliora non solo l'estetica, ma anche l'esperienza d'uso, la sicurezza e la durabilità del prodotto. Le dimensioni compatte consentono di ottimizzare gli spazi di installazione, una caratteristica particolarmente apprezzata in contesti urbani e parcheggi commerciali, dove ogni metro quadrato disponibile rappresenta un valore. L'ergonomia è valorizzata dalla disposizione ordinata dei componenti frontali, dal sistema opzionale di gestione dei cavi, che mantiene l'area di ricarica più sicura e ordinata, e da una luce di cortesia integrata che illumina la zona circostante durante le ore notturne, aumentando comfort e sicurezza per gli utenti. L'interazione è affidata a un display touch LCD da 21,5", che offre una visualizzazione chiara e un'interfaccia intuitiva. A supporto dei touchscreen sono presenti anche pulsanti fisici dedicati, una soluzione che garantisce la massima flessibilità di utilizzo in qualsiasi condizione. Lo schermo può inoltre ospitare contenuti informativi o pubblicitari, trasformando la stazione in un efficace punto di comunicazione per i Charge Point Operator. La scocca in acciaio inox assicura elevata resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione.

LA COLONNINA DC 125

IN SINTESI

- La struttura compatta ottimizza gli spazi, mentre gestione dei cavi e luce di cortesia migliorano ordine, comfort e sicurezza.
- Il display touch LCD da 21,5" con pulsanti fisici offre un'interfaccia intuitiva e può ospitare contenuti informativi o pubblicitari.
- Scocca in acciaio inox, protezione IP55 e IK10 e conformità PAS 1899 garantiscono durabilità e accessibilità anche in contesti outdoor.

DKC Resistenti, ben visibili e adatti a ogni ambiente

Nel settore della mobilità elettrica, il Gruppo DKC Europe propone sistemi di ricarica in corrente alternata progettati per rispondere alle esigenze di chi li installa e li utilizza ogni giorno. La gamma comprende E.Charger, destinato a contesti abitativi e aziendali, ed E.Charger Double, pensato per l'ambito residenziale e hospitality, con configurazioni fino a 22 kW. Uno degli elementi distintivi di E.Charger è rappresentato dai materiali utilizzati. L'involucro è realizzato in uno speciale polimero plastico per l'impiego continuativo in esterno, resistente alle alte e alle basse temperature e protetto da una finitura superficiale che ne preserva l'aspetto estetico nel tempo. Il dispositivo è stato inoltre sottoposto a test in camera climatica e in nebbia salina, dimostrando la propria idoneità per gli ambienti marini. L'installazione senza apertura dell'involucro consente inoltre di preservare i gradi di protezione IP55 e IK10. Per le applicazioni a maggiore intensità d'uso, E.Charger Double integra due punti di ricarica trifase indipendenti da 22 kW. Il design moderno si traduce in funzioni concrete: i segnalatori LED visibili a 360° indicano lo stato delle prese e permettono di individuare quelle disponibili; l'illuminazione laterale facilita il collegamento del veicolo in condizioni di scarsa luminosità.

LA GAMMA E.CHARGER

IN SINTESI

- E.Charger utilizza un involucro in polimero resistente a temperature estreme, agenti atmosferici e ambienti marini, con protezione IP55 e IK10.
- E.Charger Double integra due punti di ricarica trifase indipendenti da 22 kW, pensati per applicazioni residenziali e hospitality.
- LED a 360°, illuminazione laterale e ampio display frontale rendono più semplice e intuitivo l'utilizzo anche in condizioni di scarsa luminosità.

INGTEAM

Solo 34 cm di spessore per la ricarica rapida ad alta frequentazione

RAPID 60 di Ingteam nasce per rispondere alle esigenze della ricarica rapida in contesti ad alta frequentazione come centri commerciali, supermercati, aziende e aree di servizio, combinando prestazioni elevate, compattezza e attenzione al design industriale. Con uno spessore di soli 34 cm, la stazione è stata progettata per integrarsi facilmente anche in spazi ridotti, sia indoor sia outdoor, con possibilità di installazione a parete o in configurazione back-to-back. Le linee pulite ed essenziali contribuiscono a un'estetica moderna e discreta, capace di inserirsi armoniosamente nei contesti urbani e commerciali.

Particolare attenzione è stata dedicata all'ergonomia e alla facilità d'uso. RAPID 60 è dotata di uno schermo touch multilingue da 10,1", con un'interfaccia intuitiva che guida l'utente durante tutte le fasi della ricarica, mostrando in modo chiaro informazioni come energia erogata, potenza e durata della sessione. L'esperienza risulta immediata anche per chi utilizza una stazione di ricarica per la prima volta. Il sistema integrato di gestione dei cavi rappresenta uno degli elementi distintivi: oltre a sostenere il peso dei connettori, migliora la maneggevolezza e contribuisce a mantenere l'area ordinata e accessibile. La presenza di funzionalità come Plug & Charge, lettore carte e sensori di parcheggio rende inoltre l'interazione ancora più semplice ed efficiente. Dal punto di vista costruttivo,



LA COLONNINA RAPID 60

IN SINTESI

- Il design compatto, installabile a parete o back-to-back, consente di ottimizzare gli spazi sia indoor sia outdoor.
- Il display touch da 10,1" e il sistema integrato di gestione dei cavi rendono la ricarica più intuitiva, ordinata e accessibile.
- Scocca in acciaio, protezione IK10 e rumorosità inferiore a 52 dB assicurano robustezza e comfort anche nell'uso intensivo.

KEMPOWER

Ergonomia protagonista per ricariche fino a 400 kW

Nell'architettura distribuita di Kempower, il Satellite è il punto di contatto con l'EV driver. Mentre la potenza è gestita dalla Power Unit centralizzata, al Kempower Satellite - capace di erogare fino a 400kW per connettore, spetta il compito di rendere la ricarica semplice ed intuitiva. Un approccio di matrice scandinava, attento all'esperienza di utilizzo di chi ricarica.

L'ergonomia parte dall'hardware. Il corpo in alluminio è compatto (appena 30 cm di larghezza) e leggero: una frazione del peso di una colonnina all-in-one. L'ingombro ne facilita anche l'installazione in spazi vincolati. Al centro c'è il sistema di gestione del cavo: una molla ne bilancia il peso, mantenendolo sollevato da terra e riportandolo in posizione dopo l'uso. La manovra diventa così fluida e senza sforzo per utenti di ogni statura, mentre il cavo è protetto dall'usura. L'interazione avviene tramite un display touch da 7", con menu essenziale e immediato, a un'altezza accessibile e utilizzabile anche con i guanti; il lettore RFID e il codice QR a schermo permettono di avviare la sessione e seguirla dallo smartphone. Dietro l'interfaccia opera il software ChargeEye, con monitoraggio, controllo e personalizzazione. Anche la robustezza è una scelta progettuale: la struttura in alluminio è riciclabile al 100%, mentre la scocca resistente alle intemperie e uno speciale rivestimento dell'elettronica consentono l'installazione indoor e outdoor. Forma e funzione coincidono: il design non è solo estetica, ma anche alla base di un'esperienza di ricarica migliore.

LA SOLUZIONE
KEMPOWER SATELLITE



IN SINTESI

- Il corpo in alluminio, largo appena 30 cm, riduce l'ingombro e facilita l'installazione anche negli spazi più vincolati.
- Il sistema di gestione del cavo con molla ne bilancia il peso, rendendo il collegamento più agevole e proteggendo il cavo dall'usura.
- Display touch da 7", RFID e QR code semplificano l'interazione, mentre il software ChargeEye permette monitoraggio e controllo della ricarica.

ORBIS

Due auto in carica e manutenzione semplificata

Viaris City+ è la stazione di ricarica in AC progettata da ORBIS per garantire semplicità d'uso e facilità di manutenzione in ambito pubblico. Il suo design è stato premiato con il Red Dot Design Award 2024, uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali nel settore del design, a conferma dell'attenzione dedicata a estetica ed esperienza d'uso. Dotata di due prese Tipo 2 da 22 kW + 22 kW, consente la ricarica simultanea di due veicoli senza l'ingombro dei cavi integrati, lasciando all'utente la libertà di utilizzare il proprio cavo. A breve sarà disponibile anche una versione con cavi spiralati, una soluzione che mantiene la postazione ordinata e riduce l'ingombro quando il cavo non è in uso. Particolare attenzione è stata dedicata all'ergonomia dell'hardware: tutte le protezioni elettriche e i contatori di energia sono installati nella parte frontale della stazione e risultano facilmente accessibili attraverso uno sportello con chiave, semplificando gli interventi di installazione e manutenzione. L'esperienza utente è valorizzata dal display TFT a colori da 7", che visualizza in tempo reale lo stato dei connettori, l'energia erogata, la potenza istantanea e la durata della sessione

di ricarica. L'interfaccia è completata dal lettore RFID integrato di serie, che consente un'autenticazione semplice e sicura tramite card dedicate. La colonnina è realizzata interamente in lamiera di alluminio di elevato spessore che garantisce un'elevata robustezza, protetta da una verniciatura ad alta resistenza al calore e all'umidità. Queste caratteristiche rendono Viaris City+ particolarmente adatta a installazioni in ambienti pubblici o privati ad uso pubblico, come condomini, aziende, strutture ricettive e centri commerciali.

LA SOLUZIONE
VIARIS CITY+



IN SINTESI

- Due prese Tipo 2 da 22 kW consentono la ricarica simultanea di altrettanti veicoli senza cavi integrati.
- Protezioni elettriche e contatori sono accessibili frontalmente tramite uno sportello con chiave, facilitando installazione e manutenzione.
- Display TFT da 7" e lettore RFID integrato rendono immediati il monitoraggio della sessione e l'autenticazione dell'utente.

MENNEKES

Connettività e design pronti per il futuro



LA WALLBOX AMTRON 4YOU 400

Amtron 4You 400: la wallbox progettata per una ricarica semplice e pronta per il futuro. Con Amtron 4You 400, Mennekes propone una soluzione di ricarica che punta su semplicità, ergonomia e connettività intelligente. Pensata per l'utilizzo privato, la wallbox integra le funzioni essenziali per una gestione della ricarica pratica e intuitiva. L'ergonomia è stata curata nei dettagli: il design compatto e il cavo fisso da 6 metri agevolano le operazioni di ricarica, mentre un pratico alloggiamento posteriore consente di riporre il cavo in modo ordinato quando non è in uso. Una soluzione che mantiene l'area di ricarica più sicura, evitando che il cavo rimanga a terra con il rischio di essere calpestato, danneggiato o di causare inciampi. La facilità d'uso è garantita da un'interfaccia intuitiva con indicatori di stato chiari e immediatamente riconoscibili. Tramite l'app Amtron 4Drivers l'utente può configurare le modalità di ricarica, programmare gli orari, monitorare i consumi e consultare lo storico delle sessioni dal proprio smartphone. La connessione Wi-Fi assicura inoltre aggiornamenti e integrazione con sistemi di gestione energetica. Tra i principali punti di forza figura la predisposizione agli standard normativi. Amtron 4You 400 è già equipaggiata con l'hardware necessario per soddisfare la norma EN ISO 15118-20 prevista dal regolamento europeo AFIR e, tramite aggiornamento software, sarà pronta a supportare la funzione Plug & Charge (PnC), che consentirà l'identificazione automatica del veicolo senza l'utilizzo di tessere o app. Prodotta in Germania secondo elevati standard qualitativi, Amtron 4You 400 si distingue infine per robustezza e affidabilità, confermando la tradizione Mennekes nel settore delle infrastrutture di ricarica.

IN SINTESI

- Design compatto e cavo fisso da 6 metri con alloggiamento posteriore migliorano ergonomia, sicurezza e ordine nell'area di ricarica.
- L'app AMTRON® 4Drivers permette di programmare le sessioni, monitorare i consumi e consultare lo storico direttamente dallo smartphone.
- Hardware predisposto alla EN ISO 15118-20 e aggiornabile per supportare il Plug & Charge secondo i requisiti AFIR.

SCAME

Ricarica DC fino a 180 kW con interazione intuitiva

Pensata per gli impieghi in ambito pubblico e commerciale, BE-M[2.0] combina prestazioni in corrente continua, semplicità di utilizzo e possibilità di configurazione in funzione delle esigenze del sito. La stazione eroga fino a 180 kW in DC e dispone di due connettori per la ricarica rapida, affiancati, su richiesta, da un'uscita Tipo 2 per la ricarica in corrente alternata. Una configurazione che permette di adattare l'infrastruttura a differenti modalità di utilizzo e tipologie di veicolo. L'interazione con l'utente è affidata a un display ad alta risoluzione da 15,4", supportato da LED dedicati alla segnalazione dello stato della ricarica. I pulsanti fisici per la selezione dei comandi consentono di gestire le principali operazioni anche in condizioni ambientali o di utilizzo meno favorevoli, mentre il lettore RFID permette l'autenticazione tramite card. La dotazione comprende inoltre un pulsante per l'arresto manuale della sessione, a supporto della sicurezza operativa. Dal punto di vista costruttivo, BE-M[2.0] adotta una struttura in lamiera di acciaio con verniciatura Qualicoat 2 ad alta resistenza agli agenti atmosferici, caratteristica che ne favorisce l'impiego in installazioni outdoor. Per migliorare l'ergonomia è disponibile, come optional, un sistema di cable management

che agevola la movimentazione e il posizionamento dei cavi durante la ricarica. La connettività è affidata a Ethernet, Wi-Fi e rete mobile 2G/3G/4G, offrendo diverse possibilità di collegamento alla piattaforma di gestione. La stazione è inoltre conforme alla Direttiva AFIR e può essere configurata con terminale di pagamento POS e con una personalizzazione grafica della scocca, entrambi disponibili su richiesta.



LA COLONNINA BE-M[2.0]

IN SINTESI

- Ricarica rapida fino a 180 kW: due connettori DC e, su richiesta, un'uscita Tipo 2 per la ricarica AC.
- Interazione semplice e accessibile: display da 15,4"; LED di stato, pulsanti fisici, RFID e arresto manuale.
- Configurazione per il pubblico: struttura in acciaio resistente, connettività multipla, POS e personalizzazione grafica disponibili come optional.

SIEMENS

LA SOLUZIONE SICHARGE FLEX

Potenza centralizzata e ingombro ridotto

Con Sicharge Flex Siemens separa la potenza dal punto di erogazione: l'elettronica di conversione resta nel Power Cabinet, in piazzale rimangono solo i Dispensers. Nasce una colonnina essenziale, larga appena 300 mm, disponibile in due versioni che condividono lo stesso linguaggio estetico ma rispondono a esigenze d'uso diverse. La differenza sta nel cavo. La versione a cavo standard eroga 375 A continui (500 A di picco) su due prese CCS2, con un cavo non raffreddato, leggero e maneggevole, ideale per soste medio-lunghe in depositi e destination charging. La versione a cavo raffreddato a liquido ad alto flusso dove conta la velocità di ricarica. Il cuore dell'esperienza sono due display distinti. Il primo, ampio 15,6" completamente personalizzabile, è dedicato alla comunicazione verso clienti e operatori: messaggi, branding e contenuti informativi. Il secondo display da 10,1" è riservato esclusivamente alle informazioni sulla sessione di ricarica, per una lettura immediata e senza distrazioni di stato, potenza ed energia erogata. A completare l'interfaccia, pulsanti screen-assist, lettore RFID, terminale di pagamento integrato e due indicatori LED per stato di carica e stato della presa.



IN SINTESI

- Power Cabinet e Dispensers separano conversione ed erogazione, con colonnine larghe appena 300 mm e installabili anche dove lo spazio è limitato.
- Due configurazioni di cavo raggiungono 375 A continui o 500 A con raffreddamento a liquido, adattandosi a depositi, hub e corridoi ad alto flusso.
- Doppio display, RFID, POS integrato e cable management assicurano un'interazione intuitiva, mentre scocca IK10 e protezione IP54 garantiscono robustezza outdoor.

SUNGROW

Ottimizzare l'accessibilità

Ricaricare bene è anche una questione di design. Con le stazioni DC IDC30E e IDC80E, Sungrow porta

l'ergonomia al centro dell'esperienza di ricarica urbana. Le forme compatte e l'ingombro ridotto facilitano l'integrazione in parcheggi e spazi stretti. L'IDC30E, wallbox DC da 30 kW, adotta cavi extra sottili e leggeri, maneggevoli con una sola mano; l'IDC80E introduce invece un innovativo sistema di gestione del cavo che ne accompagna il movimento e lo tiene sollevato da terra, sempre in ordine e alla giusta altezza. L'interazione avviene tramite un ampio touchscreen con illuminazione intelligente: fotocellule integrate regolano automaticamente la luminosità in base all'ora del giorno, garantendo piena leggibilità sotto il sole e comfort visivo di notte. L'interfaccia HMI è intuitiva, bilingua e dotata di un menù dedicato all'accessibilità in carrozzina, che ripositiona i comandi ad altezza raggiungibile: la ricarica è davvero per tutti. Il comfort acustico è un altro tratto distintivo: l'innovativo raffreddamento ad aria con architettura IP65 riduce al minimo la rumorosità, rendendo le stazioni ideali per contesti residenziali e destination charging. Sul fronte della robustezza, l'involucro integra una lega di alluminio riciclabile che migliora lo scambio termico e assicura la protezione anticorrosione C5: le stazioni possono così essere installate anche in prossimità del mare, senza compromessi sulla durata. Design, accessibilità e durabilità, in un'unica soluzione.



LE STAZIONI IDC30E

IN SINTESI

- IDC30E e IDC80E combinano dimensioni compatte e soluzioni per la gestione del cavo, con maggiore maneggevolezza e ordine nell'area di ricarica.
- Il touchscreen con illuminazione automatica offre un'interfaccia multilingue e un menù dedicato agli utenti in carrozzina.
- Raffreddamento ad aria a bassa rumorosità e involucro in lega di alluminio con protezione anticorrosione C5 favoriscono l'impiego anche in contesti residenziali e marini.

ZAPTEC

Soluzioni al servizio della ricarica quotidiana

Zaptec Go 2 è progettata per rendere la ricarica elettrica un gesto semplice, naturale e piacevole da vivere ogni giorno. Il suo design essenziale e compatto permette di integrarla in qualsiasi contesto, dal garage domestico, fino ai parcheggi aziendali, senza rinunciare a una presenza distintiva e contemporanea. L'attenzione all'ergonomia si traduce in un'esperienza d'uso immediata: basta collegare il cavo alla presa frontale per iniziare la ricarica. L'utente può accedere in modo pratico e sicuro tramite RFID oppure gestire le principali funzioni direttamente dall'app Zaptec. Il caricatore è inoltre dotato di un display integrato, che consente di visualizzare in modo chiaro lo stato della ricarica, le informazioni principali della sessione e le funzionalità disponibili. L'interfaccia luminosa completa l'esperienza, rendendo ogni indicazione immediata e facilmente comprensibile. La scelta del cavo removibile offre maggiore flessibilità e contribuisce a mantenere l'installazione ordinata. Inoltre, il blocco elettronico della presa garantisce sicurezza durante la ricarica, mentre l'eventuale supporto portacavo Zaptec Chill consente di riporre il cavo in modo ordinato e protetto quando non viene utilizzato. Il design di Zaptec Go 2 non è solo estetica, ma anche resistenza e affidabilità. Zaptec Go 2 è progettata per l'uso sia interno sia esterno, con grado di protezione IP54, resistenza agli urti IK10, materiali resistenti ai raggi UV e classificazione di infiammabilità UL94 5VB.



LA WALLBOX ZAPTEC GO 2

IN SINTESI

- Design essenziale e compatto per installazioni domestiche e aziendali, con display integrato e interfaccia luminosa per un controllo immediato.
- Presa frontale con cavo removibile, blocco elettronico e accesso tramite RFID o app Zaptec per una gestione semplice e sicura.
- Protezione IP54, resistenza agli urti IK10 e ai raggi UV, con funzionamento fino a 50 °C per un impiego indoor e outdoor.